

Meraviglia e silenzio davanti al ghiacciaio Águila:
il suo scioglimento ha creato una laguna.



FINO ALLA FINE *DEL MONDO*

L'imponenza dei ghiacciai. Il ballo di pinguini. Il sole che si inabissa nell'oceano mentre il vento toglie il fiato.

Siamo stati nella lontanissima **Patagonia**, partendo dall'Argentina, doppiando il mitico Capo Horn. E abbiamo imparato il significato della parola "immensità"

di MARTA CITACOV *foto* BETTY COLOMBO



Lasciando Capo Horn, tra nuvole apocalittiche.

Dall'Oceano Atlantico al Pacifico, sfiorando i confini dell'Antartide. **Questo viaggio alla fine del mondo parte da Ushuaia, in Argentina, a tremila chilometri e tre ore e 35 minuti di volo da**

Buenos Aires (con aerolineas.com.ar oppure latam.com). La città più a sud della Terra si affaccia sul canale di Beagle ed è un grande villaggio colorato popolato da un mix di razze nel quale sopravvivono i pochissimi discendenti degli Yámana, che ci abitano fin da 6.000 anni a.C.. Siamo così vicini al 55° parallelo che nei giorni del solstizio d'estate è visibile la magica luce dell'aurora australe. Ma noi non l'aspettiamo, perché salpiamo subito su una nave – progettata per poter navigare in acque difficili –, che per cinque giorni e quattro notti attraversa i luoghi più remoti del pianeta per raggiungere Punta Arenas, in Cile. L'imbarcazione si chiama *Ventus Australis*. Dimenticate *Love Boat* o i “giganti da crociera”: qui si contano un centinaio di cabine per 200 passeggeri al massimo. Il lusso semplice c'è, compreso quello di disconnettersi completamente dal mondo: addio wi-fi, niente Internet, zero telefonate. Ci immergiamo nel paesaggio e basta, nella magia di un viaggio autentico. Le tappe sono pietre miliari della comprensione di questi posti: **Capo Horn, la Baia Wulaia fino allo stretto di Magellano e all'isola di Magdalena** con la sua incredibile colonia di pinguini che si lascia ammirare intorno al nulla.

L'EVEREST DELLA VELA Arrivare a Capo Horn, nel cuore della Terra del Fuoco, ci fa sentire eroi: **il promontorio scoperto nel 1616 è oggi un parco nazionale – Riserva mondiale della Biosfera dal 2005 –**, dove vive solo il guardiano del celebre faro con la famiglia. Ed è **il punto più arduo per i velisti**: nello stretto onde alte anche 30 metri hanno affondato in quattro secoli più di 800 barche, annegando 10mila marinai. Forse per questo ancora oggi chi riesce a passare le acque dell'“Everest della vela” si fregia di un titolo speciale ed entra a far parte dell'Amicale Internationale des Capitaines au Long Cours Cap Horniers, l'associazione che riuniva i comandanti delle navi



Baia Wulaia, insediamento degli indigeni Yámana.



Una coppia di pinguini sull'isola Magdalena.

sopravvissute all'infernale scoglio. Anche la nostra Ventus Australis è in balia delle condizioni meteo e non sempre è possibile partire. Dopo Capo Horn, raggiungiamo Baia Wulaia, sull'isola di Navarino, dove sbarcò Darwin nel 1833 e dove una vegetazione rigogliosa e inattesa fa da cornice al sito archeologico degli insediamenti Yámana.

I GIGANTI DI CRISTALLO Ovvero i ghiacciai tra il canale di Beagle e il fiordo Pia che dalla cordigliera delle Ande arrivano dritti al mare o, ancora, quelli di Pia, di Garibaldi, di Águila e di Condor, che con la loro imponenza tolgono il fiato. **Hanno tutte le sfumature dell'azzurro, fino al blu e al nero. No, non è sporco: sono le venature purissime dei depositi rocciosi e delle infiltrazioni minerali.** Un patrimonio che rischiamo di perdere a causa del riscaldamento globale: secondo le rilevazioni del Cryosat, il satellite dell'ESA (European Space Agency), i giacimenti di ghiaccio della Patagonia perdono 21 gigatonnellate l'anno. Una cifra abnorme, responsabile di un innalzamento del livello del mare pari al due per cento in meno di 10 anni.

Oltre i muri di ghiaccio – l'immagine del viaggio che più di ogni altra ci resta impressa –, le otarie, i leoni marini, le foche leopardo e le orche che avvistiamo insieme al picchio di Magellano e ad alcune varietà di beccaccini che si trovano soltanto qui.

L'ULTIMA FERMATA Prima di giungere a destinazione a Punta Arenas, **ci fermiamo all'isola Magdalena, un tempo zona di rifornimento per esploratori e naviganti. L'immensa colonia di pinguini di Magellano ci fa festa.** Alti circa mezzo metro, elegantissimi nel loro "tuxedo di piume impermeabili", accolgono noi visitatori con nonchalance, come se fosse normale veder sbarcare dai gommoni gruppi di turisti in giubbotto arancione.



Dall'alto, in senso orario. Ushuaia, la terra alla fine del mondo; il faro di Capo Horn e il barile per lasciare messaggi aperti a chi raggiunge Baia Wulaia.



Scopriamo che si muovono soprattutto in coppia, perché sono animali fedeli e monogami. I maschi, ogni agosto, arrivano per primi sulla terraferma per preparare i nidi: gli stessi in cui sono nati e a cui ritornano per diventare padri. Le femmine li raggiungono in settembre, periodo in cui si assiste a corteggiamenti e accoppiamenti. Poi, la cova delle uova, non più di due per nido, che la coppia protegge dai gabbiani per oltre un mese. **Arrivando sull'isola in gennaio, periodo ideale per questo viaggio, si può ammirare la colonia con i piccoli che cominciano a perdere la peluria infantile per indossare il loro caratteristico piumaggio.** Uno spettacolo a cui assistere almeno una volta nella vita.

NAVIGANDO SENZA CAMPO FUORI DAL TEMPO...

Nelle cabine, l'enorme finestra va dal pavimento al soffitto. Ed è subito "mare dentro". Anche gli altri comfort sono avvolgenti e curatissimi (cucina gourmet compresa). La Ventus Australis è una delle due mini cruiser progettate per attraversare i fiordi della Patagonia. Salpa da Ushuaia (Argentina) e attracca a Punta Arenas (Cile), navigando quattro, sei o otto notti tra ghiacci che speriamo eterni, il mitico Capo Horn ed escursioni nella natura incontaminata. Nessun collegamento telefonico o a Internet. Si tocca terra su gommoni Zodiac con guide esperte. La Ventus Australis è anche eco: minimo impatto ambientale, carta riciclabile, acqua dispensata in borracce d'alluminio (niente plastica) e massima attenzione allo smaltimento dei rifiuti nei porti di sbarco (australis.com).

